

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

LVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ALDISIO**

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	601
Sui lavori della Commissione:	
PRESIDENTE	601
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1958, n. 240, sul Magistrato per il Po (3299)	602
PRESIDENTE	602, 604, 606
CIBOTTO, <i>Relatore</i>	602, 604
LOMBARDI GIOVANNI	602, 606
BIAGGI FRANCAANTONIO	603
CERVONE	603
BUNETTO	603
CURTI IVANO	603
MISEFARI	604, 605
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	605

La seduta comincia alle 9,55.

CIBOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Di Leo e Sarti.

Sui lavori della Commissione.

DE PASQUALE. Desidererei conoscere dall'onorevole Presidente se la Presidenza della Camera ha accolto la nostra richiesta di passaggio in sede legislativa delle proposte di legge sul riscatto delle case economiche e popolari, ossia di modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

PRESIDENTE. Finora non è pervenuta alcuna comunicazione in proposito.

Piuttosto propongo che analogamente a quanto già deliberato il 15 novembre a proposito delle proposte di legge nn. 840, 865 e 927, si chieda alla Presidenza della Camera il passaggio in sede legislativa delle seguenti altre proposte di legge anch'esse concernenti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica:

BONTADE MARGHERITA ed altri: « Modifica dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, per l'assegnazione di nuove disponibilità finanziarie al " Fondo incremento edilizio " » (1523);

DE PASQUALE: « Esonero per gli acquirenti degli alloggi di cui all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, dal rimborso degli oneri gravanti sull'Istituto autonomo per le case popolari di Messina per danni di guerra » (2474);

ARMATO ed altri: « Modificazione dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, contenente

norme sulla disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (2894);

FIUMANÒ ed altri: « Agevolazioni per il riscatto degli alloggi costruiti nella città di Reggio Calabria con i fondi ricavati dall'adizionale-terremoto 28 dicembre 1908 » (2504).

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1958, n. 240, sul Magistrato per il Po (3299).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1958, n. 240, sul Magistrato per il Po » (3299).

L'onorevole Cibotto ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CIBOTTO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi. La relazione che accompagna questo disegno di legge a me sembra quanto mai esauriente. Il Magistrato del Po, istituito recentemente, nel 1956, è stato successivamente potenziato, con legge del 1958, in seguito a quanto avvenuto nella nostra povera Valle Padana a causa del Po, che veramente in questi ultimi anni è divenuto un pericolo pubblico. Tale Magistrato — occorre riconoscerlo — ha soddisfatto in questi anni le esigenze per la quali è stato creato, ma ha anche denunciato alcune lacune che con questo provvedimento appunto si intende colmare. Occorre cioè allargare le sue competenze, in quanto sul Po vengono a confluire corsi d'acqua anche dall'Alto Adige e dal Trentino; occorre, viceversa, eliminare alcune competenze che in questo periodo, alla luce della esperienza, si sono rilevate inutili: per esempio, la sorveglianza sulle opere di bonifica e su altri provvedimenti governativi, che non serve allo scopo per il quale il Magistrato è stato costituito.

Inoltre al Magistrato per il Po dovrebbero venire attribuite competenze che finora sono state del Magistrato alle acque di Venezia e viceversa.

Il Ministro dei lavori pubblici dovrebbe anche cercare di aumentare le possibilità economiche di questo organo e di far abolire la disposizione attuale, per la quale ogni volta che si renda necessaria una spesa inerente al funzionamento del Magistrato per il Po, è necessario emanare una apposita legge. L'articolo 9 prevede appunto che alle opere di manutenzione si provvede con i fondi all'uopo stanziati nella parte ordinaria dello

stato di previsione della spesa per il Ministero dei lavori pubblici.

Con questo provvedimento legislativo si intende anche dare maggior competenza e sviluppo all'Ispettorato per il Po, con la creazione di un ufficio, cui è preposto un ispettore superiore, con sede a Rovigo. A tale proposito, desidero domandare all'onorevole Sottosegretario se tale ispettore avrà semplici funzioni esaminatrici. Infatti, non vorrei che, essendo a Rovigo solo i funzionari del Genio civile, si verificasse una scarsa prontezza nell'esecuzione degli ordini e una mancanza di interventi immediati in caso di pericolo; si assiste infatti all'assurdo che a Rovigo vi sono modesti reparti di esercito e di artiglieria anziché un battaglione di pompieri, che, in caso di alluvione, deve giungere da Legnano o da Livorno.

Chiedo agli onorevoli colleghi l'approvazione di questo disegno di legge, che, a mio avviso, dovrebbe essere integrato, in quanto gli organi ministeriali avrebbero dovuto coordinarlo meglio con vecchie leggi. Comunque, tale provvedimento, che intende potenziare e rendere più efficiente un organo che finora non ha potuto dare il meglio delle sue possibilità tecniche a causa di altri provvedimenti legislativi, merita l'approvazione della Commissione.

Approfitto per domandare all'onorevole Sottosegretario quando si intende presentare un provvedimento che dichiari pubblica calamità l'alluvione della nostra provincia avvenuta il 6 novembre del 1960, in seguito alla quale molta povera gente ha perduto tutto e desidera essere tranquillizzata.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOMBARDI GIOVANNI. Questo disegno di legge, in base all'esperienza finora fatta con le due leggi istitutive del 1956 e del 1958, è legato nella sua finalità a un principio di decentramento. È bene infatti che tutto ciò che è possibile decentrare dal Ministero al Magistrato per il Po si decentri, a tutto beneficio della tempestività dell'intervento. A un altro principio si ispira inoltre il provvedimento, ed è quello di togliere ai prefetti delle competenze che non risultano poi coordinate, mentre il controllo delle acque navigabili, e comunque il problema del regime idraulico del Po, è assicurato soltanto dalla unità di governo e di amministrazione.

Il provvedimento prevede inoltre maggiori precisazioni dell'ambito territoriale, e due cose molto importanti. Innanzitutto, l'ultimo articolo rappresenta una accettazione di quanto

la Commissione aveva sostenuto a proposito del bilancio, di limitare cioè le leggi speciali per dare maggior forza e vigore a quelle organiche; secondariamente, la richiesta, con la quale la competenza per valore del Magistrato è elevata congruamente, data l'importanza dei compiti ad esso affidati, semplificherà le cose, evitando che le pratiche vadano a finire sempre a Roma.

Ritengo perciò che questo provvedimento possa essere appoggiato. Passando all'esame degli articoli, avrei qualche emendamento da illustrare; emendamenti che sono già stati presentati alla Presidenza.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Anch'io concordo col principio che il Magistrato del Po deve rappresentare un organo sempre più efficiente, per affrontare di volta in volta i problemi della regolamentazione idraulica di tutto il bacino imbrifero del Po. Ho, però, qualche dubbio e chiedo alla cortesia dell'onorevole rappresentante del Governo di volerli fugare.

Questo Magistrato del Po, che si è dimostrato finora un organo utile ed efficiente, va assumendo degli incarichi sempre più vasti. Il primo dubbio è questo: se allarghiamo la sfera di competenza del Magistrato del Po; se noi aumentiamo le sue disponibilità in ordine alle spese; se aumentiamo anche l'autonomia di decisione di questo Magistrato, come si pensa di provvedere a un rafforzamento dei quadri, evidentemente, connesso alla nuova attività che esso deve svolgere?

Leggendo alcuni articoli sorge il dubbio che tutto quello che attiene la regolamentazione e regimazione delle acque che confluiscono nel bacino imbrifero, e quindi anche i più modesti rivi delle valli montane, rientrino nella competenza, circa le concessioni e le opere da costruirsi, del Magistrato del Po; e che questa competenza si assommi a quella del Genio civile. Non stiamo, insomma, creando uno strumento eccessivamente burocratico per cui ogni più piccola sistemazione deve passare, oltre che attraverso il Genio civile, anche attraverso il Magistrato del Po?

Un altro dubbio che mi si affaccia riguarda l'articolo 3, dove si prevede l'aumento a 500 milioni del limite entro cui il presidente del Magistrato per il Po può provvedere autonomamente. Tale limite che è stato portato a 500 milioni di lire, è esiguo ove si considerino le opere da eseguire in caso di calamità, e trascurabile addirittura diviene quello di 100 milioni, al di sopra del quale, quando si voglia intervenire d'urgenza, occorre avere il benestare del Ministero. Mi riferisco, insom-

ma, sempre agli interventi d'urgenza, che sono, mi sembra, quelli di cui dovrebbe occuparsi il Magistrato per il Po.

Questi sono gli interrogativi che mi pongo, e mi rimetto alla cortesia dell'onorevole Sottosegretario per avere una risposta.

CERVONE. Sostanzialmente sono favorevole all'approvazione del disegno di legge, ma desidero conoscere i motivi tecnici ed economici per i quali si tolgono al Magistrato alle acque di Venezia alcune competenze per attribuirle al Magistrato per il Po. Quale sarà il miglior risultato che otterremo con tale mutamento di competenza? D'altra parte, non bisogna appesantire i compiti di un istituto che è stato creato per la sistemazione idraulica del bacino imbrifero del Po.

BUSETTO. Desidero fare alcune osservazioni. Nel disegno di legge in esame gli unici articoli che, a mio avviso, hanno un certo valore, sono l'articolo 3 e l'articolo 5; tutti gli altri hanno una importanza relativa e aleatoria. L'articolo 3 è importante perché aumenta la competenza per la spesa e rende quindi possibile intervenire rapidamente per l'attuazione di determinate opere. L'articolo 5 è di notevole importanza in quanto permette al Magistrato per il Po di intervenire rapidamente in alcune materie che erano finora di competenza dei prefetti. Gli altri articoli, a mio avviso, sono inutili, in quanto non si risolvono certi problemi con l'assumere rappresentanti di altri Ministeri, o i provveditori del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Voi conoscete il nostro pensiero, secondo il quale questo organo decentrato della pubblica amministrazione dovrebbe essere uno strumento operativo di assemblee regionali elettive.

Le osservazioni fatte dall'onorevole Cervone sono valide, in quanto il Magistrato per il Po e il Magistrato alle acque di Venezia sono organismi che possono collaborare, che dipendono entrambi dall'Amministrazione generale dei lavori pubblici: non ha senso quindi sottrarre ad uno di essi competenze per attribuirle all'altro.

Noi ascolteremo l'illustrazione degli emendamenti presentati dagli onorevoli colleghi; ad ogni modo desideriamo rivolgere al signor Presidente la proposta di un rinvio della discussione, per studiare meglio gli emendamenti stessi, alcuni dei quali di notevole importanza per la navigazione interna.

CURTI IVANO. In linea di massima, siamo favorevoli a questo provvedimento. Soltanto, desidero rilevare una contraddizione. Mentre infatti, con l'articolo 3, si tende ad ampliare

i poteri del Magistrato per il Po, il secondo comma dell'articolo 1 afferma che « assume tutti i compiti spettanti al cessato circolo di ispezione per il Po, nonché quelli spettanti al Magistrato alle acque di Venezia, al Provveditorato alle opere pubbliche per il Trentino-Alto Adige ed agli altri Provveditorati alle opere pubbliche aventi competenza nelle regioni lungo il corso del Po (e fin qui tutto bene) e dei suoi affluenti per le opere idrauliche, classificate e non classificate, per le opere di bonifica idraulica ed irrigua, per le opere di sistemazione dei bacini montani, per quelle relative alla navigazione interna in tutto il bacino imbrifero del Po... ». Si tratta di una competenza per un contributo tecnico, oppure di una competenza alla quale poi vanno attribuiti anche i mezzi per esercitare questa funzione?

Questo è un problema che va chiarito: cosa si intende in realtà per estensione dei poteri del Magistrato?

MISEFARI. Questo disegno di legge ha come scopo di rendere maggiormente efficiente il Magistrato per il Po, attraverso un allargamento dell'organo stesso, con l'aggiunta di esperti e di funzionari degli altri Ministeri. A questo proposito, abbiamo una nostra esperienza. Essa si riferisce al modo come ha lavorato e continua a lavorare il Comitato di coordinamento per la legge speciale per la Calabria, che ha funzione analoga a quella del Magistrato del Po, pur con problemi tanto diversi dato che la natura dei fiumi non è assolutamente da paragonare a quella dei torrenti. Come abbiamo potuto constatare, il Comitato manca dalla sua fondazione di una qualsiasi efficienza e capacità di impostazioni organiche, proprio per il suo carattere di organismo non elettivo ma strettamente tecnico neppure appoggiato ad organizzazioni di direzione politica democratici, come gli enti locali, se non strettamente tecnica, almeno politica, che quella deve dirigere.

Durante la elaborazione della legge di cui ho fatto richiamo, in mancanza dell'Ente regione, in sede di convegni provinciali, ci siamo battuti perché al Comitato partecipassero in sostituzione almeno i rappresentanti delle tre province calabresi, ottenendo che i tre presidenti si inserissero nel Comitato. Naturalmente il Governo democratico cristiano ha manipolato la richiesta, l'ha svuotata, concedendo ai rappresentanti degli enti elettivi funzioni consultive e non deliberative.

Su questa esperienza ritengo perciò che bisognerebbe basarsi, se veramente vogliamo rendere efficienti gli organi che si creano per

risolvere finalmente il grande problema della sistemazione del Po. Sugerirei quindi che, accanto agli esperti tecnici (che in generale sono, non bisogna dimenticarlo, soltanto dei burocrati), si pongano anche i rappresentanti delle province attraversate dal Po, affinché essi possano svolgere una funzione di guida e di controllo, pur se non deliberante.

Abbiamo visto che, dopo quanto è successo nel Polesine, sono stati presi provvedimenti a carattere burocratico, non soluzioni di tipo sociale.

Questo disegno di legge è insufficiente, perché non comprende alcun provvedimento che dia adeguate possibilità ad un organismo che deve affrontare problemi difficili come quelli legati alle vicende del Po; non risponde allo scopo per il quale è stato portato in discussione.

La richiesta avanzata da altri, di rinviare la discussione del disegno di legge, è da noi accolta e giustificata.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

CIBOTTO, *Relatore*. Desidero ricordare all'onorevole Curti che le attribuzioni previste nell'articolo 1 sono le stesse dell'articolo 1 della legge 12 luglio 1956, n. 735, tranne una unica variante, relativa al Provveditorato alle opere pubbliche per il Trentino-Alto Adige.

Per quanto concerne l'organo esecutivo, il Genio civile è l'organo esecutivo sia del Magistrato per il Po sia del Magistrato alle acque di Venezia.

A mio avviso, con l'adozione di questo provvedimento, il Magistrato per il Po verrebbe potenziato, poiché gli verrebbero attribuite competenze che un tempo gli erano state tolte e sarebbero ben precisati i suoi compiti.

Né ritengo che con l'articolo 2 si farebbe del Magistrato per il Po un organo burocratico, come è stato affermato, perché il numero dei suoi componenti sarebbe aumentato non da gente qualsiasi, ma da persone qualificate; vi farebbero parte due esperti scelti tra i docenti universitari di materie idrauliche attinenti all'attività dell'istituto e non mi sembra che si tratta di burocrati.

Per il resto, credo che una richiesta mi rimanga da fare all'onorevole Sottosegretario, ed è quella di voler chiarire l'esatta funzione dell'Ispettorato che si intende creare.

In definitiva, credo che questo miglioramento dia ai tecnici la fiducia per poter lavorare sempre più e sempre meglio, per poter risolvere questo assillante problema.

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Questo disegno di legge scaturisce dall'esperienza: infatti, segue altre due leggi, quella n. 735 del 12 luglio 1956 e quella n. 240 del 18 marzo 1958. Tutti e tre i provvedimenti rappresentano le tre tappe nell'organizzazione del Magistrato per il Po, che, nato dapprima come organo di studio e di programmazione, divenuto poi organo dell'amministrazione attiva, risponde pienamente alle sue funzioni. Col provvedimento in esame si tende ad eliminare alcuni inconvenienti, ad apportare alcuni ritocchi, ad accrescere la organicità e l'efficienza di questo organo, perché esso possa sempre meglio operare.

Mi sembra che risulti evidente che lo scopo del disegno di legge è appunto quello di concentrare nel Magistrato del Po tutte le competenze che si riferiscono al regime delle acque di quel fiume, eliminando quindi il troppo e il vano (ed ecco perché gli vengono sottratte le competenze sulle strade e sugli acquedotti). La sua competenza viene così estesa anche a quelle zone del Trentino-Alto Adige che rientrano nel bacino imbrifero del Po. Posso perciò assicurare l'onorevole Cervone che l'Adige continuerà a rientrare nella competenza del Magistrato alle acque. Né è da pensare, onorevole Biaggi, che il Magistrato del Po debba sottrarre delle competenze al Genio civile: si tratta piuttosto di un trasferimento ad esso delle competenze dei Provveditorati.

Pertanto la competenza del Genio civile rimane; soltanto per questa materia esso, anziché rispondere al Provveditorato, risponde al Magistrato del Po.

In relazione a questa accresciuta competenza e organicità si ravvisa l'opportunità di accrescere anche il potere deliberativo relativo alla spesa, per cui si è passati a 100 milioni di lire per le opere di pronto intervento e a 500 milioni per le competenze ordinarie. Si tratta, come gli onorevoli colleghi possono constatare, di un aumento rilevante, in merito al quale non ritengo opportuno, almeno per il momento, insistere per un importo superiore: è ben vero, infatti, che 500 milioni possono apparire, in determinate occasioni, ben poca cosa, ma è anche vero che, nel caso di opere dell'ordine di miliardi di lire, si rende sempre opportuno l'intervento del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'onorevole Busetto ha espresso il suo plauso soltanto per gli articoli 3 e 5, disconoscendo l'importanza dei rimanenti articoli e prospettando la necessità di un Ente regione.

Senza voler entrare naturalmente nel merito di questa materia, faccio osservare all'onorevole Busetto che, proprio in questo caso, tale ente sarebbe insufficiente, in quanto, trattandosi di una iniziativa di carattere interregionale, è lo Stato a essere interessato; il quale peraltro, riconoscendo una necessità di decentramento ai fini di un più pronto intervento, si affida a un organo di decentramento qual è appunto il Magistrato del Po.

L'aumento delle competenze ha suggerito l'allargamento del Comitato tecnico, con l'intervento di un certo numero di tecnici qualificati. Sottolineo che del suddetto comitato, in base al disegno di legge di cui stiamo oggi discutendo, vengono chiamati a far parte anche due docenti universitari di materie idrauliche: non vi sono, perciò, soltanto i tecnici appartenenti alla burocrazia statale, ma anche quelli facenti parte dell'attività scientifica. E questo desidero sottolinearlo in maniera particolare. Si aggiunga poi che, ove fosse il caso, è possibile chiamare come esperti, per la trattazione di speciali problemi, anche tecnici appartenenti all'Amministrazione dello Stato.

MISEFARI. Con voto deliberativo o consultivo?

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. I docenti universitari con voto deliberativo, invece, gli altri tecnici hanno voto consultivo.

Non mi posso dichiarare d'accordo con la proposta formulata dall'onorevole Misefari di chiamare i presidenti delle province. Qui siamo in un organo strettamente tecnico, che non deve affrontare problemi che possono avere un qualunque riflesso politico, bensì problemi di alta tecnica. Comunque, a prescindere da tutto ciò, desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole Misefari su una osservazione fatta dall'onorevole Busetto, secondo il quale il Comitato sarebbe pletorico. Esso è effettivamente numeroso; comunque è chiaro che dobbiamo tenerci entro certi limiti, in quanto non potremmo davvero inserirvi i rappresentanti di una ventina di province attraversate dal Po!

Per quanto concerne l'osservazione fatta dall'onorevole Curti, vorrei pregarlo di considerare che l'articolo 1 è chiaro, in quanto non crea nuove competenze, delle quali si debbano indicare i limiti, ma trasferisce alcune competenze, che già sono esercitate e delle quali si conoscono i limiti, al Magistrato per il Po.

Quanto all'osservazione dell'onorevole Cibotto sull'ispettorato, mi sembra che la lettera dell'articolo 7 ne chiarisca anche lo spi-

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1961

rito, in quanto afferma che all'ispettore « è affidato il compito di vigilare sulle zone direttamente interessate dalle arginature maestre del Po ».

Circa le informazioni chieste dall'onorevole Cibotto sull'alluvione del 6 novembre 1960, mi riservo di riferire quanto saprò dagli uffici ministeriali.

Ritengo ora di poter raccomandare l'approvazione del disegno di legge, sia pure con emendamenti.

LOMBARDI GIOVANNI. Ritengo che, data la complessità della materia e l'importanza degli emendamenti agli articoli, sia opportuno rinviarne la discussione ad altra seduta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI